

Boccaccio e Covid: la riscoperta del *Decameron* su Facebook

Luca Mendrino*

Abstract. *In modern times, the media using the Decameron have exercised a negative cognitive influence, generating misunderstandings and overshadowing aspects of primary importance in Boccaccio's book. This has been achieved by separating the frame from the short stories and favoring those texts characterized by greater licentiousness. The COVID-19 pandemic has represented a turning point: the similarities between the fourteenth-century plague epidemic and the global spread of the virus, between the isolation of the brigade to escape the infection and the practices of social distancing during the lockdown, have encouraged the celebration of the comforting power of literature, a highlighted in the narrative frame. Among the numerous initiatives making use of the metaphor of the book, one of the most interesting is the Facebook group called DECAMERON – storie e antidoti per una buonanotte, which will be analyzed in the second part of the present work.*

Riassunto. *I media che in epoca moderna si sono serviti del Decameron hanno esercitato un'influenza di tipo cognitivo negativa, generando fraintendimenti e mettendo in secondo piano aspetti di primaria importanza del libro di Boccaccio. Ciò è avvenuto separando la cornice dalle novelle e privilegiando quei testi caratterizzati da una licenziosità maggiore. La pandemia di Covid19 ha rappresentato una svolta: le analogie tra l'epidemia di peste del Trecento e la diffusione su scala globale del virus, tra l'isolamento della brigata per sfuggire al contagio e le pratiche di distanziamento sociale dei mesi di lockdown, hanno incentivato la celebrazione del potere consolatorio della letteratura, un insegnamento affidato proprio alla cornice. Tra le numerose iniziative che si sono servite della metafora del libro una delle più interessanti è il gruppo Facebook DECAMERON – storie e antidoti per una buonanotte, di cui si dà conto nella seconda parte del contributo.*

Per quanto sia già entrata da alcuni decenni nel nostro lessico concettuale, può essere utile ricordare preliminarmente una definizione della cultura di massa proposta nel 1985 da Mauro Wolf in un saggio dal titolo *Teorie delle comunicazioni di massa*¹. «La cultura di massa» – scriveva lo studioso – «forma un sistema di cultura, costituendosi come un insieme di simboli, valori, miti e immagini, che riguardano sia la vita pratica sia l'immaginario collettivo. [...] può imbevversarsi di cultura nazionale, religiosa o umanistica, e a sua volta penetrare la cultura nazionale, religiosa o umanistica»². Di questo sistema culturale di massa il *Decameron* ha sempre fatto parte, come ha ben documentato di recente una

* Università del Salento, luca.mendrino@unisalento.it

¹ M. WOLF, *Teorie delle comunicazioni di massa*, Milano, Bompiani, 1985.

² *Ivi*, p. 101.

monografia di Marco Bardini³. Limitatamente al cinema – tra i più influenti mezzi della comunicazione di massa del secolo scorso – il *Decameron* è secondo solo alla Bibbia per numero di pellicole a esso ispirate, circa novanta, e Boccaccio al solo Shakespeare. Sfogliando l'imponente volume di Bardini non è però difficile cogliere il tipo di istanze che hanno indotto la modernità e la postmodernità a servirsi del testo boccacciano, o per meglio dire, di specifiche novelle di quest'opera, naturalmente quelle caratterizzate da una licenziosità maggiore («quelle che pungono»⁴ per citare il Boccaccio della *Conclusione*). Per questo ormai da tempo l'aggettivo 'boccacesco' è sinonimo di licenzioso, mentre per riferirsi all'opera e alla personalità di Giovanni Boccaccio si preferisce di gran lunga l'utilizzo di 'boccacciano'. E con ogni probabilità questo è anche il motivo per il quale in Italia vi sono solo due scuole pubbliche intestate a Boccaccio – e una non poteva che trovarsi a Certaldo –, mentre Dante ne può vantare oltre quattrocento, Pascoli più di trecento, Manzoni molte più di duecento e Petrarca una sessantina. Sono queste le prove di una prassi diffusa e pervasiva: i *media* che nel nostro tempo si sono serviti del *Decameron* di Boccaccio hanno esercitato un'influenza di tipo cognitivo negativa, generando fraintendimenti e mettendo in secondo piano aspetti e insegnamenti di primaria importanza del libro originale, almeno nella percezione dei tanti fruitori occasionali di questi *usi, riusi e abusi* (pellicole, fotoromanzi, fumetti, ecc...) che hanno poi trasmesso, a loro volta, tale immagine distorta in altri contesti.

In che modo è stata alterata la percezione di uno dei classici più studiati della letteratura italiana? La risposta è di un certo interesse anche per coloro che fossero interessati a una lettura antologica del libro: separando la cornice dalle novelle, se non addirittura escludendo del tutto la cornice, che è invece la «chiave interpretativa dell'opera»⁵. Questa rimozione ha altresì adulterato la figura dell'autore, che nell'immaginario collettivo resta pur sempre una delle tre corone, dunque uno scrittore eccezionale, ma anche un uomo che approvava il comportamento delle protagoniste femminili della VII giornata, ovvero di donne che senza alcuno scrupolo morale tradiscono i loro mariti, o di un Masetto da Lamporecchio (III 1), il contadino che si finge muto per farsi assumere in un convento di monache certamente non per pregare insieme a esse, o di un'adultera

³ M. BARDINI, *Boccaccio pop. Usi, riusi e abusi del Decameron nella contemporaneità*, ETS, Pisa, 2020. Dalle pagine iniziali dell'introduzione (*Chi ha paura di Giovanni Boccaccio?*) ricavo i dati sulle scuole pubbliche intestate agli autori della letteratura italiana citati più avanti.

⁴ G. BOCCACCIO, *Decameron*, a cura di A. QUONDAM, M. FIORILLA, G. ALFANO, Milano, BUR, 2019¹² [2013], pp. 1663-1664.

⁵ F. BAUSI, *Leggere il Decameron*, Bologna, il Mulino, 2017, p. 32. Sulla questione della centralità della cornice per una corretta interpretazione del testo andrebbe letto l'intero paragrafo *Come non leggere il Decameron* (*ivi*, pp. 31-36).

rea confessa come la madonna Filippa della novella VI ⁶. Queste forme di travisamento nascono, per l'appunto, se si mette da parte la bussola della cornice, trascurandone il valore non soltanto strutturale che l'autore le aveva assegnato. E difatti il Boccaccio della cornice non fa altro che sottolineare l'onestà e la sobrietà dei giovani della brigata, che dormono in camere separate (nonostante all'interno del gruppo esistano dei vincoli affettivi), pregano, digiunano e vanno a messa.

Nel 2020 però un evento inaspettato ha agito in senso opposto sulla percezione dell'opera e dell'autore, favorendo una nuova suggestione di tipo cognitivo non più monopolizzata dalle storie di esplicito argomento erotico. Tanto inatteso quanto inconsapevole, questo tutt'altro che deprecabile cambio di rotta va attribuito paradossalmente alla pandemia di Covid19. Anzi ritengo – e non vuole essere una provocazione – che per la memoria storica di Boccaccio e per una più opportuna figurazione mentale del *Decameron* in quel sistema culturale di massa di cui parlava Wolf il Covid19 sia stata una vera e propria benedizione! Nei primi mesi di diffusione del virus i *media* (e tra questi i *social media*) hanno ricordato a milioni di persone che il capolavoro boccacciano possiede una cornice che motiva l'impresa narrativa della brigata. Ma soprattutto le analogie tra l'epidemia di peste del Trecento e la diffusione su scala globale del Covid, tra l'isolamento della brigata per sfuggire al contagio e le pratiche di distanziamento sociale dei mesi di *lockdown*, hanno incentivato la celebrazione del potere consolatorio della lettura (e della letteratura), un insegnamento imprescindibile del libro, che Boccaccio affida per l'appunto alla cornice (oltre che al *Proemio* e alla *Conclusione*).

Intervistata su *DECAMERON – storie e antidoti per una buonanotte*, il gruppo Facebook su cui riferirò più avanti, l'amministratrice Elisabetta Carosio usava queste parole per definire la sua creazione: «tentativo di trasfigurare l'impatto psicologico di questa emergenza per pensare alla salute fisica e mentale di tante persone costrette a stare in casa»⁷. Pensiamo allora al messaggio che ci consegna Boccaccio. La letteratura come «alcuno alleggiamento»⁸, cioè come un qualche conforto, se non addirittura un antidoto alla solitudine e alla noia delle donne chiuse in casa, destinatarie privilegiate dell'opera evocate nel *Proemio*; la letteratura come salvezza per i dieci giovani della brigata nella Cornice. Il *Decameron* che dunque in tempo di pandemia torna a essere simbolo del potere

⁶ Converrà forse ricordare il malumore e i timori espressi da Boccaccio in due momenti meta-testuali molto noti, l'introduzione alla quarta giornata e la *Conclusione dell'Autore*. Nel primo rivela che vi furono critiche di «alcuni che, queste novelle leggendo, hanno detto che voi [si riferisce alle donne] mi piacete troppo» (G. BOCCACCIO, *Decameron*, cit., p. 686). Nel secondo l'autore si mostra consapevole del rischio che alcune novelle, «torte e tirate», possano essere male interpretate (*ivi*, p. 1661).

⁷ <http://www.klpteatro.it/decameron-elisabetta-carosio-intervista> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

⁸ G. BOCCACCIO, *Decameron*, cit., p. 129.

terapeutico della lettura e non sinonimo di licenziosità. Si tratta di un fenomeno nuovo nel sistema culturale di massa, reso possibile dalla speciale condizione contingente.

Questo più appropriato utilizzo della metafora del *Decameron* recupera – non saprei dire con quanta consapevolezza da parte dei *social media* – la funzione salvifica assegnata all’«alma poesis» (*Carmina*, X), cioè a quell’ideale altissimo di letteratura celebrato da Boccaccio nei libri conclusivi delle *Genealogie deorum gentilium* (XIV e XV). Mi riferisco naturalmente alla capacità di consolare e riparare dalle sofferenze della vita, se non addirittura dalla morte, come si verifica per i dieci giovani nel *Decameron* (mentre il riferimento alla letteratura come consolazione era già presente nell’impostazione della *Fiammetta*). La letteratura – ci insegna Boccaccio con le sue opere – può davvero farlo: una testimonianza di cui si aveva bisogno, a maggior ragione in un momento storico in cui i luoghi della cultura sono spesso chiusi o solo parzialmente accessibili e un terribile virus provoca migliaia di vittime ogni giorno.

Tra i primi a recepire la necessità di servirsi della letteratura come analgesico alla sofferenza psicologica generata dall’isolamento del *lockdown* naturalmente gli intellettuali, non soltanto italiani, a cui la vicenda della cornice boccacciana è ben nota. *Decameron Project* è stato un progetto degli editor del «New York Times Magazine», che durante la pandemia hanno chiesto a ventinove scrittori internazionali di raccontare e immaginare il loro presente (i racconti sono stati pubblicati anche in Italia)⁹. Qualcosa di simile ha fatto pure la fondazione Erri De Luca con il progetto internazionale *The Decameron 2020*, dando vita a una web serie su YouTube in cui attori professionisti hanno recitato brani originali di scrittori di professione aderenti al progetto¹⁰. Uno studioso del Medioevo come Franco Cardini ha pensato di ripubblicare il suo saggio del 2007 *Le cento novelle contro la morte* spronato – cito dalla nuova *Introduzione* datata marzo 2020 – «dalla contingenza, anzi dall’emergenza della pandemia di Coronavirus del 2020»¹¹. In questo libro, ora con il nuovo sottotitolo *Leggendo Boccaccio:*

⁹ *Decameron project. Ventinove nuovi racconti dalla pandemia selezionati dagli editor del New York Times Magazine*, Milano, NNE, 2021 (volume originale *The Decameron project. 29 stories from the pandemic*, illustrations by S. HOLLINGTON, London, Scribner, 2020).

¹⁰ Canale youtube del progetto: <https://www.youtube.com/c/TheDecameron2020/videos>; pagina Facebook: https://www.facebook.com/decamerino/?modal=admin_todo_tour (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

¹¹ F. CARDINI, *Le cento novelle contro la morte. Leggendo Boccaccio: epidemia, catarsi, amore*, Roma, Salerno, 2020, p. 14. Voglio segnalare di questa nuova introduzione due passaggi che credo confermino quanto finora da me sostenuto. Il primo è l’*incipit*: «il tempo del Coronavirus potrebbe essere ricordato come quello della riscoperta di molte cose» (p. 9) e il riferimento è – lo si legge più avanti – al «potere terapeutico della lettura, come quello del racconto orale» (p. 10). Il secondo riguarda la cornice, che qualcuno «omette di leggere, magari saltandola a piè pari», quando invece «non solo è la parte fondamentale, ma [...] perfino l’elemento più bello e certo il più significativo del *Decameron*» (p. 11).

epidemia, catarsi, amore, l'esperimento della brigata è presentato opportunamente come «una sorta di psicoterapia di gruppo *avant la lettre*»¹², finalizzata a liberare l'uomo dalla paura della morte (attraverso una forma di catarsi appunto).

Non poteva mancare l'attenzione del mondo della scuola, con la pubblicazione di antologie di novelle scritte dai ragazzi, come per esempio *Il Decameron oggi. Creatività ai tempi del Coronavirus* e *La scrittura come resistenza. Il Decameron ai tempi del Covid*¹³. Un discorso analogo vale anche per i concorsi letterari, con in prima fila naturalmente il comune di Certaldo ideatore del bando di *Racconti isolati. Un Decameron al tempo del Covid*¹⁴. Si tratta, come è evidente, di iniziative che hanno preso spunto dalla vicenda della cornice, e che certo non devono sorprendere più di tanto.

La vera sorpresa è stata, a mio avviso, la risposta di quello stesso sistema culturale di massa che in passato aveva privilegiato le tematiche erotiche del libro. Se bene o male su tutti i canali televisivi più importanti il *Decameron* è stato evocato come esempio positivo di risposta all'epidemia da parte di un gruppo di esseri umani, il mondo dei *social network* non soltanto ha fatto sua la rappresentazione del libro di Franco Cardini («psicoterapia di gruppo»), ma è passato ai fatti. Il quadro epidemiologico ricco di analogie con quel libro studiato a scuola nel tempo dell'adolescenza ha stuzzicato la fantasia di migliaia di persone. Il desiderio ancestrale di leggere o anche solo di ascoltare racconti al riparo dal morbo che mieteva le prime vittime si fondeva con la determinazione di alcuni (principalmente appartenenti al mondo del teatro) di preservare la cultura dalle barriere imposte dal distanziamento sociale. In breve: l'urgenza di esorcizzare la crisi sanitaria e della cultura attraverso la metafora del *Decameron* è stata avvertita in modo diffuso, ma confuso, da migliaia di utenti, fin dalle settimane iniziali della pandemia.

Le iniziative sono state davvero numerose e hanno fatto nascere comunità virtuali che si sono pure cimentate nel tentativo di riscrivere una versione 2.0 del capolavoro di Boccaccio o anche solo di rileggerlo collettivamente. Se però al tempo dell'epidemia di peste del 1348 il distanziamento sociale fu possibile solo per un gruppo ristrettissimo di individui della stessa città e dello stesso ceto sociale, il palcoscenico virtuale dei *social media* apriva scenari molto più ampi e un tempo impensabili, annullando qualsiasi tipo di distanza o distinzione. Facebook è l'emblema di questo cambiamento, non foss'altro per i suoi due miliardi e mezzo di utenti. Ed ecco allora la nascita di brigate improvvisate con

¹² *Ivi*, p. 83.

¹³ S. MEDÉ RÉPACI, a cura di, *Il Decameron oggi. Creatività ai tempi del Coronavirus*, antologia di novelle degli alunni della Scuola secondaria IC di Basiglio, Milano, Zacinto, 2020; A. BARBAGLI, a cura di, *Scrivere per resistere. Il Decameron ai tempi del Covid*, Roma, L'asino d'oro, 2021.

¹⁴ <https://raccontiisolati.comune.certaldo.fi.it/> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

centinaia, migliaia di utenti, pronti a far ascoltare i loro racconti, a leggere brani letterari o le stesse cento novelle del *Decameron* a un pubblico potenzialmente illimitato di ascoltatori. Limitatamente a questo *social network*, di gruppi e iniziative ispirati al *Decameron* se ne contano circa una trentina e un quarto sono in lingua inglese. Non sono mancate naturalmente esperienze effimere; gruppi privati nati con l'intenzione di riproporre la fortunata formula della brigata boccacciana, ma che non hanno raggiunto il numero di utenti necessari per avviare il progetto o per farlo durare più di qualche giorno. Come pure si registrano gruppi Facebook che del capolavoro boccacciano hanno scelto di recuperare il nome e poco altro, prediligendo, per esempio, la formula del racconto di esperienze e vicende personali e garantendo una grande libertà ai loro membri; decisamente troppa, in considerazione del fatto che dopo poco si sono trasformati in contenitori di notizie sulla pandemia – ma anche di *spam* –, cambiando più volte nome e finalità.

Di seguito darò rapidamente conto delle esperienze che hanno goduto di maggiore risonanza per numero utenti, condivisioni e articoli su internet, per poi concentrarmi sulla più interessante tra esse, il già ricordato gruppo *DECAMERON – storie e antidoti per una buonanotte*. Tutte si sono svolte nei mesi di *lockdown* (fine febbraio-inizio maggio 2020), con pochi ma significativi casi di prolungamento. Per il resto prevale l'eterogeneità.

La pagina della Biblioteca diocesana di Alife-Caiazzo ha scelto di proporre una sola lettura al giorno, sempre in serata, rigorosamente tratta da un'opera letteraria. L'evento, denominato *Decameron 2.0: caffè letterario ai tempi del Covid19*, si è sviluppato tra marzo e aprile 2020¹⁵. La pagina *Decamerone 2020* gestita dalla libreria Luna's Torta di Torino ha portato a compimento una maratona di dieci giorni in cui centoventi utenti hanno letto le cento novelle e tutte le introduzioni e conclusioni alle dieci giornate¹⁶. La pagina *Ildecameron 2.0* ha lanciato l'hashtag #iorestoacasaconBoccaccio e soprattutto ha coinvolto cento artisti, normalmente impegnati nelle rievocazioni storiche di carattere medievale che si tengono ogni anno in Umbria, nella lettura di tutte le novelle boccacciane, sempre con aggiunta di introduzione e conclusione¹⁷. Altri due progetti simili sono stati quello del *Gruppo di lavoro Decamerone*¹⁸, ma anche quello della pagina della Scuola Normale di Pisa e della sua storica 'Allegra brigata', che ha pure realizzato alcune interessanti mappe interattive del

¹⁵ <https://m.facebook.com/events/204345117470601> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

¹⁶ <https://www.facebook.com/decamerone2020/videos> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

¹⁷ <https://www.facebook.com/ildecameron2.0> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

¹⁸ <https://www.facebook.com/groups/185120606103393/> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

‘contagio’ delle letture a distanza¹⁹. Di tutt’altro genere, ma pure degno di una segnalazione, il contributo della pagina della Galleria degli Uffizi, che ha lanciato l’hashtag #UffiziDecameron, usando la metafora del *Decameron* per ‘raccontare’ le opere d’arte del museo e le vicende storiche a esse collegate²⁰. Vanno infine ricordati due gruppi privati statunitensi: *The Decameron Project 2020*, che cercava cento partecipanti per cento racconti che non superassero le 1500 parole e che trattassero gli stessi temi dell’originale²¹, e *Decameron 2020: Stories in the Time of Calamity*, che più di ogni altro si è sforzato di recuperare le regole della brigata boccacciana, con i suoi dieci narratori, un regnante che scegliesse il tema del giorno e persino un ‘Dioneo’ libero di non rispettarlo²².

E veniamo infine a *DECAMERON – storie e antidoti per una buonanotte*²³. L’idea di emulare Boccaccio è venuta per prima a Elisabetta Carosio, regista e attrice genovese trapiantata a Milano. Il gruppo è nato ufficialmente il 24 febbraio 2020, il giorno stesso in cui chiusero le scuole e le università nel capoluogo lombardo a causa dei primi casi Covid. Intervistata a maggio di quell’anno, quando il gruppo aveva già raggiunto una certa notorietà e un numero di iscritti considerevole, l’amministratrice ne raccontava la genesi in questi termini: «Quella domenica ho scritto un post su Facebook chiedendo ai miei amici di ritrovarci per raccontarci delle storie *on-line*. Quel post ha ricevuto una serie di commenti favorevoli e tanti *like*. Così nasce *DECAMERON – storie e antidoti per una buonanotte*»²⁴. La sezione *Informazioni* recupera l’idea consolatoria di letteratura sperimentata dalla brigata boccacciana: «Questo gruppo nasce per il desiderio di raccontarci storie che ci aiutino a passare bene e a condividere questo momento». Vi si legge pure un riferimento alla chiusura dei teatri e degli altri luoghi di promozione e trasmissione della cultura, concausa di quasi tutte le iniziative ispirate al *Decameron* durante il *lockdown*. Effettivamente si tratta di una delle questioni più delicate emerse con la comparsa del Covid-19: come vivere (sopravvivere) in condizioni di sicurezza durante l’emergenza sanitaria senza sacrificare una parte non indifferente del patrimonio di conoscenze ed espressioni artistiche un tempo accessibili senza alcuna limitazione? Da questo

¹⁹ https://www.facebook.com/lettureSNS/videos/?ref=page_internal (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

²⁰ <https://www.uffizi.it/news/uffizi-facebook-2020> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

²¹ <https://www.facebook.com/groups/decameronproject2020/> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

²² <https://www.facebook.com/groups/517264592317921/> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

²³ <https://www.facebook.com/groups/188289502496331/> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022). Le citazioni successive che riguardano il gruppo di *DECAMERON* si ricavano da questo stesso indirizzo; pertanto ulteriori rimandi in nota sarebbero superflui.

²⁴ <https://webzine.theatronduepuntozero.it/teatro-e-prospettive-future-le-riflessioni-di-elisabetta-carosio-e-roberto-scarpetti/> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

punto di vista *DECAMERON – storie e antidoti per una buonanotte* si configura come un vero e proprio esperimento: «è un’esperienza d’arte contro la paura. [...] La nostra è una possibilità di ridefinirci per resistere allo stallo», di «riprogettarci artisticamente», pur nella consapevolezza che «non è teatro», che è un qualcosa che «vive di presenza, carne e sangue» (le si faceva notare, infatti, come un «teatro in *videoparty*» fosse una sorta d’ossimoro²⁵). Oltre a ribadire la funzione catartica della letteratura e a negare l’assimilazione tra l’operazione *DECAMERON* e il teatro si evince la volontà dell’amministratrice – che, lo ricordo, è un’operatrice dello spettacolo – di presentare la sua ultima creazione come una vetrina per promuovere la sua versatilità artistica, oltre che la sua abilità nell’ideare eventi culturali; non a caso nelle interviste rilasciate e sulla pagina del gruppo si legge spesso di «progetto di *Decameron*» e di «*format*». In più l’uso del plurale: per portare avanti il progetto Elisabetta Carosio ha potuto contare sull’aiuto e sulle competenze di altri esperti del settore – per sua stessa ammissione ha amministrato il gruppo con Alessandro Barbieri, *lighting designer*, e Roberto Scarpetti, sceneggiatore e drammaturgo –; settore, è sempre bene ricordarlo, tra i maggiormente danneggiati dalla pandemia. Vi si aggiunga che la pagina ha rappresentato una vetrina anche per altri utenti: i commenti ai video – perché tutto è letto o recitato, niente resta di scritto – provano la presenza tra i narratori di qualche scrittore, che, oltre a presentare i propri racconti, non di rado rimandava a *blog*, siti internet o a *shop online* dove leggere o acquistare le sue opere.

Veniamo ora alle regole, un vero e proprio decalogo che merita qualche approfondimento²⁶. Il diritto-privilegio acquisito dagli utenti entrando a far parte della comunità virtuale di *DECAMERON* campeggia nella prima: «Chiunque in questa ‘villa’ può raccontare». La seconda impone ai narratori un tempo massimo di quindici minuti. La terza è un chiaro omaggio al modello letterario: «Ogni giornata ha un re o una regina». In particolare i ‘sovrani’ venivano comunicati con un *post* sulla bacheca del gruppo di settimana in settimana, a cui i diretti interessati potevano rispondere con un sì o con un no. Non avevano l’obbligo di narrare, ma dovevano scegliere il tema della giornata a loro assegnata e di comunicarlo entro le ore 9:30 del giorno previsto. La quarta regola concerne la materia dei racconti ed è significativamente intitolata «Storie come antidoto». In

²⁵ <http://www.klpteatro.it/decameron-elisabetta-carosio-intervista> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

²⁶ La sezione della pagina da consultare per le citazioni che seguiranno è quella delle *Comunicazioni*. Per chi non è iscritto a Facebook, ricordo che un modo funzionale per consultare i contenuti del gruppo è quello di servirsi della funzione *Cerca in questo gruppo* (simbolo la lente di ingrandimento sulla destra) andando alla ricerca della parola o della sequenza di parole desiderate. In merito al regolamento, in un *post* del 18 aprile 2020 Elisabetta Carosio riportava quella che credo possa considerarsi la stesura definitiva (con l’avvertenza che la decima regola contempla la possibilità che il regolamento possa subire modifiche *in itinere*).

perfetta corrispondenza con il capolavoro trecentesco il morbo vale solo come cornice in cui si iscrive l'azione di narratori, non è l'oggetto delle storie, che come nell'illustre modello dovrebbero servire da «antidoto» alla noia e alla solitudine dell'isolamento, svolgendo pure la funzione – lo provano i commenti ai *post* dei sovrani e ai video delle recite – di ricomporre la socialità minata dall'epidemia, anche in questo caso come per la brigata boccacciana. A tal proposito il 14 marzo 2020 Elisabetta Carosio chiamava direttamente in causa Boccaccio: «il 'morbo' è escluso dagli argomenti per ragioni filologiche poiché nel *Decameron* di Boccaccio fa da cornice narrativa». In un'intervista, però, teneva a precisare: «Non per questo ci astraiano dalla realtà. Sappiamo lasciare spazio alla cronaca, quando essa preme con le sue urgenze. Non a caso sospendiamo i racconti durante i discorsi del Presidente del Consiglio Conte». La norma, oltre a estromettere la pandemia dall'ampiezza del narrabile, invitava a scegliere temi «abbastanza aperti da dare ampio margine ai narratori»; temi possibilmente originali e storie autoconclusive, come ribadito in molteplici occasioni (e sono ammesse anche le poesie). La quinta regola prescriveva un massimo di otto narratori per serata, con estrazioni a sorte nel caso di un numero maggiore di candidati (le candidature scadevano alle ore 15:00). La sesta, la cosiddetta regola dell'«ora della tisana», fissava alle 21:30 l'inizio delle dirette. Sono state naturalmente le esigenze della vita reale ad aver imposto un orario serale, ben diverso da quello del modello letterario, nel quale, come è noto, i dieci (e non otto) narratori si riunivano nelle ore più calde della giornata. Per consuetudine gli incontri si aprivano con il re o con la regina di turno che introduceva i narratori della serata sorseggiando una tisana. La settima regola è quella del «live»: tutti i racconti dovevano essere recitati e registrati in diretta. Si è così generato un grande archivio video accessibile ai membri nella sezione *Media* della pagina; una sorta di servizio *streaming* di storie della buonanotte, che potrebbe essere perfezionato aggiungendo una sintetica descrizione del video del tipo tema-narratore-titolo che ne faciliterebbe la consultazione²⁷. L'ottava, la regola del «piacere», è quella che ha permesso a chi scrive di far parte del gruppo e di poterne dunque consultarne l'archivio digitale e la bacheca, senza aver mai preso parte alle *live* serali: nessuno della comunità, in altre parole, era obbligato a narrare o ad ascoltare i racconti. La nona è l'adesione degli utenti a tutte le regole «suggerite da fb [Facebook]»: gentilezza, cortesia, niente odio, niente *spam*, rispetto della privacy, ecc... Infine l'ultima concedeva la possibilità di perfezionare le regole in corso d'opera, «in base all'andamento di questi giorni e alle esigenze del gruppo». Nonostante un tale impianto normativo, davvero non comune per un gruppo Facebook, qualche concessione è stata fatta fin dalla prima serata: letture di storie non originali, qualche racconto a puntate e – per restare

²⁷ <https://www.facebook.com/groups/188289502496331/media/videos> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

nella metafora decameroniana – qualche Dioneo di troppo «non [...] costretto di dover dire novella secondo la proposta data»²⁸.

Le dirette sono iniziate il 25 febbraio 2020 e sono continuate, con cadenza giornaliera, fino al 4 maggio 2020, data fortemente simbolica, poiché giorno delle prime riaperture e dell'inizio della fase 2 dell'epidemia in Italia. In questo lungo periodo di tempo – ricordo che l'esperienza della brigata boccacciana si conclude in sole due settimane con il venerdì riservato alla preghiera e il sabato al riposo – la macchina di *DECAMERON – storie e antidoti per una buonanotte* si è fermata soltanto il 13 aprile, giorno di Pasquetta. Dal 4 maggio fino a metà di quello stesso mese le recite si sono tenute a giorni alterni, poi una volta a settimana, il giovedì sera, fino alla conclusione definitiva lunedì 15 giugno, come conseguenza dell'inizio della fase 3 e dunque di un sensibile alleggerimento delle misure di distanziamento sociale. Data dal valore simbolico ancora maggiore quella del 15 giugno: era infatti il giorno della riapertura dei teatri. Da segnalare come tutte le decisioni su date e cadenza delle recite siano state prese in modo comunitario e con spirito inclusivo, con sondaggi sulla bacheca e con assemblee sulla piattaforma Zoom.

Il 2 giugno 2020, quando ormai mancavano pochi incontri al termine, Elisabetta Carosio rendeva pubbliche le proposte per il futuro pervenute dai «decameronisti più scalpitanti»: 1) trascrivere i testi dei racconti e pubblicarli; 2) elaborare un format simile da proporre nel mondo reale; 3) declinare il format in modo tale da renderlo una «forma di intrattenimento per gruppi di amici nelle case»; 4) organizzare un raduno in presenza. Il punto 2 e il punto 4 hanno effettivamente trovato attuazione²⁹.

Il 26 febbraio 2021, a un anno e un giorno di distanza dall'inizio delle recite, l'amministratrice rivelava: «Abbiamo scritto un progetto per la città di Milano che tarda ad avere risposte, ma ne abbiamo intanto concepiti altri». Sulla bacheca, in data 22 aprile 2021 (quella dell'ultima comunicazione firmata dalla Carosio), si legge della partecipazione a un bando della Fondazione Cariplo «per iniziare a portare Decameron nelle città in forma di laboratori di scrittura e immaginazione». A riguardo le informazioni che oggi è possibile reperire sulla bacheca sono parziali e contraddittorie, poiché gli interessati ne discutevano su

²⁸ G. BOCCACCIO, *Decameron*, cit., p. 277.

²⁹ Si legge in quella stessa data in merito al punto 1: «L'idea della pubblicazione cartacea o *online* delle storie, anche se accompagnate da un diario della quarantena, è stata da un gran numero di persone giudicata inadatta a costituire una testimonianza della nostra esperienza in questo gruppo e perciò per ora scartata. Al suo posto qualcuno ha ventilato la possibilità di costruire un sito dove trasmigrare i contenuti di chi vorrà, magari in una versione editata e corredati di adeguata spiegazione sul momento della loro composizione. I contenuti vengono lasciati con fiducia a disposizione ma sono proprietà intellettuale dei loro creatori e non sarà possibile farne utilizzo libero per proprie creazioni». E sul punto 3: «Tra le fasce di cittadini a cui i membri del gruppo sono sembrati più interessati come possibili utenti del lavoro in presenza ci sono gli anziani. [...] Il lavoro nelle case per ora appare prospettiva troppo lontana per concentrarsi su una progettazione».

un gruppo a parte. Per esempio la forma laboratoriale non era contemplata a giugno dell'anno precedente, quando ancora si ipotizzava di registrare un marchio: «qualsiasi prosecuzione sarà più vicina alle esperienze di teatro partecipato e di comunità che non del teatro tradizionale»; le linee guida del *format* dovranno essere «le stesse che hanno regolato il gruppo ma declinate in contesti urbani»; in ogni caso «nessuna ipotesi in presenza sarà sostenuta senza reperimento fondi».

Un raduno si è tenuto nell'estate del 2020, mentre due serate 'speciali' del collaudato *format* si sono tenute il 22 dicembre 2020 ('Speciale Natale' con tema «il dono») e il 6 gennaio 2021. Da allora nella 'villa' virtuale non sono state più raccontate storie della buona notte. Diversamente da altri gruppi dello stesso genere, dove al termine della 'stagione' delle recite la bacheca è divenuta un contenitore di *spam* e pubblicità, *DECAMERON – storie e antidoti per una buonanotte* è ancora oggi facile da consultare. Questo per espressa volontà della sua ideatrice, consapevole evidentemente dell'interesse che un'iniziativa di questo tipo avrebbe potuto suscitare in futuro, magari proprio come oggetto di studio (non a caso è ancora possibile fare richiesta di iscrizione al gruppo). E difatti nell'importante comunicazione del 2 giugno l'amministratrice invitava la brigata a lasciare «questa pagina il più possibile pulita da comunicazioni sia pubbliche che private riguardo nostri spettacoli etc in modo che rimanga un documento e un archivio di questo periodo e non un comune strumento per sentirci». L'ordine cronologico dei *post* e dei video delle recite (una funzione di visualizzazione che può essere selezionata dagli utenti) è infatti sufficiente per orientarsi nel gruppo, come ho sperimentato io stesso.

Questa macchina organizzativa così ben strutturata – oltre tremila i membri attuali, ma presumibilmente il numero era maggiore nei mesi delle recite, e più di settanta moderatori – partiva con qualche problema tecnico e con un pubblico limitato principalmente all'area milanese, quella della sua ideatrice. Nel corso della prima serata, dal tema libero come nell'originale trecentesco ma con un paio di suggerimenti, venivano annunciati dalla regina Elisabetta Carosio solo quattro narratori³⁰. La prima storia, dal titolo verghiano *La libertà*, era un giallo sulla scomparsa di un pesce rosso di nome Roger, che prendeva decisamente spunto da una vicenda della serie televisiva *Boris*³¹. La seconda non era neppure un racconto originale, ma un agile esposizione della fiaba dell'illustratore cinese Chen Jiang

³⁰ Queste le indicazioni di Elisabetta Carosio: «Suggerimenti – il tema rimane libero ma per scongiurare l'horror vacui da cominciamiento suggerisco: 1) storie in cui ci siano di monaci cristiani o buddhisti o zen o come volete, conventi templi ed eremiti; oppure 2) storie dove ci sia un viaggio periglioso per mare, fiume, rigagnolo... acqua insomma». A questo link il video introduttivo della regina: <https://www.facebook.com/elisabetta.carosio/videos/10221256213535832> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

³¹ <https://www.facebook.com/francesco.bianchi1989/videos/10221599853455859> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

Hong, pubblicata in traduzione anche in Italia³². Era poi la volta della regina, che proponeva una «storia di un monaco e del bambino silenzioso» concepita nelle ore precedenti³³. L'ultima storia della buonanotte era invece la prima puntata di un racconto dal titolo *Un tempo chiamato mare*³⁴. La serata si concludeva con i saluti della regina, che ricordava il nome del sovrano del giorno successivo e il tema da lui scelto («l'oblio»)³⁵.

Non entro nel merito di questi e di altri racconti che ho avuto modo di ascoltare. Voglio invece concludere soffermandomi su una prassi diffusa, che riguarda le comunicazioni rilasciate dai regnanti nel momento in cui veniva da loro annunciato il tema del giorno; una prassi che mi ha favorevolmente colpito. Non di rado sono stati proposti modelli letterari a cui fare riferimento; preziose fonti di ispirazione per i tanti narratori improvvisati estranei al mondo teatrale e cinematografico (ricordo che lo sforzo creativo era notevole, in considerazione del poco tempo a disposizione per elaborare una storia che fosse attinente con il tema scelto). Converrà fare qualche esempio. Per «la storia nelle storie» si ricorda naturalmente il modello dei *Promessi sposi*; per «tra le sue mille sfaccettature, dove sta la verità?», tra i molteplici esempi – tra i quali uno molto pertinente alla pellicola *Rashomon* di Akira Kurosawa –, si cita la novella pirandelliana *La signora Frola e il signor Ponza, suo genero*; per «la crisalide», oltre a Kafka, si riporta integralmente l'omonima poesia di Montale, ma pure i versi finali di *Se avess'io* di Alda Merini; per «il buio che racconta» i versi iniziali del *Canto della tenebra* di Campana; per «Dove sono finiti i pettirossi?» (dove il volatile va inteso come una metafora della lotta per la sopravvivenza) alcuni celebri versi in traduzione di *Se io potrò impedire a un cuore di spezzarsi* di Emily Dickinson. Se a questo si aggiunge che in un'occasione la regina di turno si è servita persino dell'*I Ching*, il cosiddetto *Libro dei mutamenti*, con annesso lancio di monete, per scegliere il tema della giornata (e il responso del libro è stato «il sacrificio») si può affermare che alla letteratura (su Facebook!) sono state assegnate addirittura più responsabilità di quelle assegnate da Boccaccio molti secoli fa. Una letteratura che in tempo di pandemia non soltanto consola, diventa terapia di gruppo, ricostruisce la socialità, protegge dal contagio, ma è addirittura in grado di prendere decisioni e di mostrare con il suo esempio la giusta via da seguire

³² <https://www.facebook.com/martina.folena/videos/10221535582928536> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022). Per il racconto originale cfr. J. H. CHEN, *Lian*, traduzione di F. ROCCA, Milano, Babalibri, 2007. Per una sintesi della trama e per minime informazioni sull'autore cfr. <http://www.babalibri.it/catalogo/libro/lian> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

³³ <https://www.facebook.com/elisabetta.carosio/videos/10221256450301751> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

³⁴ <https://www.facebook.com/100008210748999/videos/2623348631282136> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).

³⁵ <https://www.facebook.com/elisabetta.carosio/videos/10221256773229824> (data ultima consultazione 23 gennaio 2022).